

Agenti pestati in commissariato

È accaduto l'altra sera. E il Siulp lancia l'allarme sicurezza

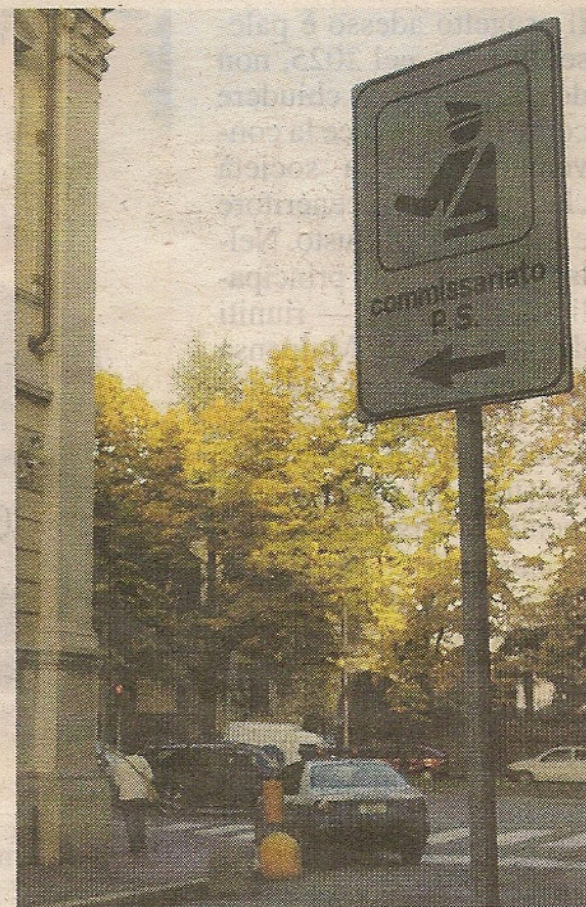
Hanno sentito bussare furiosamente alla porta d'ingresso e scampanellare senza tregua, come se all'esterno del commissariato stesse crollando il mondo. Gli agenti si sono quindi precipitati ad aprire ma cosa **Francesco Codispoti** volesse davvero dalla polizia non è stato possibile saperlo. Perché appena si è trovato davanti il personale di servizio, è diventato una furia. Calci, pugni, insulti. Inevitabile l'arresto, d'intesa con il pubblico ministero **Pasquale Addesso**. Con ogni probabilità sarà processato per direttissima domani. Tutto è accaduto intorno alle 20, quindi abbondantemente fuori dagli orari di ufficio (il pubblico può rivolgersi a via Candiani fino alle 14). L'uomo - quarantenne pregiudicato di Uboldo, senza fissa dimora e con dieci pagine di precedenti - non s'è neppure degnato di spiegare cosa avesse di tanto urgente da domandare ai poliziotti e senza pensarci troppo, è saltato addosso a due degli uomini di **Giovanni Broggin** mandandoli all'ospedale con sette e dieci giorni di prognosi. Tra l'altro - mancando nella decadente sede di via Candiani una cella di sicurezza

- il quarantenne è stato placato e trattenuto in commissariato alla bell'e meglio, con tutti i rischi del caso. «L'aggressione agli agenti non fa che riaccendere l'attenzione del Siulp sulle condizioni pietose in cui sono tuttora costretti ad operare. Ma possibile che a nessun politico cresca la vergogna per quanto sta accadendo?», si domanda **Paolo Macchi**, segretario generale del

sindacato Siulp. E attacca: «Resta ignoto conoscere - salvo bizzarre uscite di qualche sindacato minore - per quale motivo l'annunciato trasferimento in via Foscolo si sia arenato. Eppure l'ex ministro dell'Interno Maroni ne aveva garantito l'imminente varo alla festa della polizia del 2010». Ammonisce Macchi: «La pazienza sta terminando: in quel corridoio, poiché non merita d'essere chiamato commissariato, manca addirittura la ca-

mera di sicurezza ove tutelare poliziotti e fermati e se un matto decide di dare due calci al portone ecco che lo si ritrova in corridoio pronto a garantire dieci giorni di convalescenza al malcapitato agente che tenta di tranquillizzarlo».

Sarah Crespi



Nelle foto il sindacalista Macchi e la polizia